

---

# Frankfurter Allgemeine

## SONNTAGSZEITUNG

---

12.01.2025

## Il Distruttore

***Elon Musk non ha ancora assunto il ruolo di principale distruttore di Donald Trump, ma il miliardario della tecnologia sta già mettendo gli occhi su un nuovo obiettivo: l'Occidente liberale.***

di Majid Sattar

Chiunque pensasse che le cose non potessero andare peggio per l'Occidente in vista dell'imminente ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca non aveva nel proprio radar Elon Musk. Il miliardario della tecnologia, che negli ultimi anni si è spostato all'estrema destra, ha deciso in estate di sostenere il repubblicano nella campagna elettorale - come importante donatore, come principale propagandista della sua piattaforma X e come comparsa ai principali raduni del movimento "Make America Great Again". Poco dopo la vittoria elettorale, Trump ha annunciato che avrebbe incaricato Musk di smantellare lo Stato amministrativo. Il polverone attorno all'organo consultivo del presidente ombra, noto come "DOGE", stava ancora infuriando a Washington quando Musk ha deciso di sollevare il polverone altrove prima di Natale.

Da allora ha accumulato un curriculum impressionante: Musk ha messo gli occhi su Londra, Berlino e Ottawa nel giro di pochi giorni. Utilizza la sua piattaforma soprattutto per attacchi al di sotto della cintura. Ha chiesto nuove elezioni nel Regno Unito e il rilascio di un estremista di destra britannico. Ha detto che il primo ministro Keir Starmer dovrebbe andarsene e di recente ha persino litigato con Nigel Farage, alleato di Trump e leader del partito populista di destra Reform UK. All'inizio, Musk ha predetto la fine politica di Justin Trudeau in Canada. Ha anche definito il liberale un "insopportabile idiota" dopo che quest'ultimo ha descritto la sconfitta di Kamala Harris come una battuta d'arresto per le donne - che a sua volta è stata una risposta a Trump, che in precedenza aveva definito Trudeau il "governatore" del Canada, che vorrebbe unire agli Stati Uniti come 51° Stato.

Musk ha infine definito il cancelliere tedesco Olaf Scholz un "pazzo incompetente" dopo il fallimento della coalizione a semaforo - un "governo socialista". Ha poi invitato i cittadini a votare per l'AfD, descrivendo il partito populista di destra come l'ultima "scintilla di speranza" per la Germania. Giovedì, il leader di X, con 211 milioni di follower, ha dato spazio alla leader dell'AfD Alice Weidel con una conversazione in diretta sulla sua piattaforma. Weidel ha umilmente elogiato l'atmosfera piacevole della conversazione. Come politico "conservatrice-libertaria", ha potuto finalmente parlare senza essere interrotta e "inquadrate". Si è rivolta al suo ospite come solo Giorgia Meloni sa fare. Il primo ministro italiano corteggia Musk da tempo.

Il presidente francese Emmanuel Macron accusa Musk di interferire nelle elezioni: "Chi avrebbe potuto immaginare dieci anni fa che il proprietario di uno dei più grandi social network del mondo avrebbe interferito direttamente nelle elezioni, anche in Germania?". Macron non ha scelto il decennio troppo presto: Trump aveva annunciato la sua candidatura alla nomination presidenziale repubblicana nel 2015.

A quel tempo, Musk era ancora un democratico. O in alternativa mezzo democratico e mezzo repubblicano, come ha detto una volta. Non era certo un sostenitore di Trump. I ragazzi della Silicon Valley, di cui faceva parte, erano ancora orientati verso l'establishment liberale, anche se alcuni di loro erano fiscalmente conservatori. Con un'eccezione: Peter Thiel. Ha sostenuto Trump nel 2016 e l'ex partner commerciale di Musk sarà menzionato più avanti. Ma cosa è successo a Musk stesso nel frattempo? Ha votato per Joe Biden nel 2020. Perché ora si vede come il morditore di polpacci di Trump? O lo fa per conto suo? Si tratta di un calcolo razionale? O semplicemente un atteggiamento provocatorio?

Musk spara i suoi post su X a tutte le ore del giorno e della notte, conditi da insulti e da emoji semi-serie con cui si diverte in modo infantile. Il bullo iperattivo soffre di Asperger. Il suo biografo Walter Isaacson spiega la tendenza di Musk al bullismo con le esperienze della sua infanzia, in cui ha subito abusi psicologici da parte del padre. C'è un aneddoto dei suoi primi anni in Sudafrica. I suoi genitori si erano separati. Il figlio Elon rimase con il padre Errol, che si dice avesse un lato oscuro. Secondo Isaacson, quando

una volta Elon fu picchiato a scuola, il padre gli parlò per un'ora con la sua personalità da “dottor Jekyll e mister Hyde”, si schierò con gli altri ragazzi e chiamò Elon “stupido”.

Musk ha poi detto, a proposito del suo essere cresciuto come un tipo strano, che se non hai mai ricevuto un pugno sul naso, non sai che effetto avrà sul resto della tua vita. In seguito ha imparato a reagire. Secondo Isaacson, Musk era dipendente dal dramma e dal rischio e aveva i suoi demoni. Nubi oscure che improvvisamente si sono addensate su di lui e lo hanno trasformato in una persona glaciale. I dipendenti delle sue varie aziende lo hanno spesso percepito.

Musk non è solo irrequieto. Ha una qualità maniacale. Sulla piattaforma X, che l'autoproclamato difensore della libertà di parola ha acquistato nel 2022, ha pubblicato 13.000 post solo l'anno scorso fino a luglio, quando è sceso in campo per Trump: una media di 61 al giorno. È quasi altrettanto dipendente dai videogiochi.

Questo spaventa alcuni nel panorama tecnologico. Gli investitori si chiedono come possa gestire contemporaneamente le sue sei aziende, tra cui X, il produttore di auto elettriche Tesla e l'azienda aerospaziale SpaceX, che a sua volta comprende la società satellitare Starlink, strettamente legata al Pentagono. La concentrazione non è uno dei punti di forza di Musk. Vuole fare tutto contemporaneamente ed essere coinvolto ovunque. Pensa sempre in dimensioni molto grandi.

Un po' di megalomania può essere abbastanza funzionale per chi vuole andare su Marte. Ma la sua iperattività potrebbe essere alimentata da qualcos'altro. Il Wall Street Journal ha riportato un anno fa che i dirigenti delle sue aziende e altre persone intorno a lui hanno ripetutamente espresso preoccupazioni sul suo uso di droghe. L'uomo più ricco del mondo fa uso di cocaina, LSD, ecstasy e funghi magici. I partecipanti alle sue feste private in tutto il mondo hanno dovuto firmare accordi di non divulgazione e consegnare in anticipo i loro telefoni cellulari. Il risultato dei suoi festeggiamenti stravaganti sarebbero stati i sintomi dell'alcolismo: l'eccentrico 53enne soffre di privazione del sonno e a volte sembra esaurito, altre volte appare disturbato e parla senza senso. Assumendo droghe, violava la legge e le regole della sua azienda, che stava mettendo a rischio.

Nel 2018 ha fatto notizia un festino a base di sesso e droga organizzato dal miliardario e amico di Musk Steve Jurvetson nella sua tenuta californiana l'anno precedente. Musk ha poi confermato la sua partecipazione. Aveva pensato che si trattasse di una festa in costume e aveva lasciato l'evento senza aver visto alcun rapporto sessuale. In ogni caso, non aveva mai sentito parlare di feste a sfondo sessuale nella Silicon Valley. Se volete feste selvagge, questo è il posto sbagliato.

Ha anche detto al suo biografo Isaacson che non gli piaceva assumere droghe illegali. Dopo essersi spostato sempre più a destra dal punto di vista politico, Musk ha deciso l'anno scorso di trasferire la sede della sua azienda dalla Bay Area al Texas. Riteneva che la sinistra californiana fosse diventata troppo compiacente. Ad Austin, la capitale del “Lone Star State”, aveva già acquistato diverse grandi proprietà dove possono vivere i suoi figli (che sono almeno undici) e due delle loro tre madri.

Musk è innegabilmente un brillante ingegnere e imprenditore. Tuttavia, il suo comportamento da super-ricco stravagante va oltre quello degli altri ragazzi della Silicon Valley. L'oligarca più influente d'America ha aiutato Trump a tornare alla Casa Bianca. La sua incursione in politica è solo un viaggio dal quale non riesce a scendere al momento? O ha davvero un piano politico?

La risposta ci riporta a Peter Thiel. Nel 1999, Thiel ha fondato con altri grandi della Silicon Valley il servizio di pagamento online Paypal, che l'anno successivo si è fuso con X.com di Musk. Tuttavia, Thiel e Musk avevano opinioni diverse. Alla fine Paypal è stata acquistata da eBay. Musk ha ricevuto 176 milioni di dollari. Thiel, capo della cosiddetta “mafia di Paypal”, 55 milioni. Il tedesco-americano era il nerd della Silicon Valley. Il fiammeggiante Musk, che aveva conseguito la prima laurea presso l'Università della Pennsylvania, non ha mai intrapreso gli studi universitari dopo una domanda di ammissione all'Università di Stanford, la fucina dei ragazzi della Silicon Valley. Ha invece fondato la sua prima start-up.

Thiel, inizialmente laureato in filosofia a Stanford, ha poi studiato legge. Tra i ragazzi della Silicon Valley, Thiel è il filosofo politico. Già a scuola leggeva il romanzo di Ayn Rand “Atlas Shrugged”, che celebra l'imprenditorialità, l'individualismo e il capitalismo. Il mondo di pensiero di Thiel è stato libertario-conservatore fin dalla più tenera età, il che lo ha distinto da molti dei suoi compagni di studi a Stanford. Fu lì che ascoltò il filosofo francese René Girard, il cui concetto centrale è la “teoria mimetica”: il comportamento umano si basa quasi senza eccezioni sull'imitazione. Tuttavia, l'imitazione porta inevitabilmente a conflitti tra rivali. Se questi rischiano di aggrovigliarsi, si cerca un capro espiatorio per tornare a un equilibrio di potere.

Thiel ha tradotto la teoria in economia. Ovunque c'è concorrenza per le stesse cose: università, posti di lavoro e mercati. Tuttavia, la concorrenza riduce il profitto, motivo per cui l'imitazione deve essere esaminata. Nel suo libro “Zero to One”, Thiel si è poi espresso a favore del progresso verticale attraverso la tecnologia innovativa, anziché di quello orizzontale attraverso la copia. Invece di competere con i rivali, si dovrebbero creare dei monopoli.

Thiel crede anche in politica nella distruzione. Nel 2009 ha scritto: "Non credo più che libertà e democrazia siano compatibili". Una dichiarazione che in seguito ha cercato di relativizzare: i post-democratici preferiscono condividere le loro opinioni a porte chiuse. Sebbene Thiel fosse già un sostenitore di Trump nel 2016, in seguito ne ha preso le distanze. Era stanco della sua indisciplina e della sua follia. Dopo l'elezione di Biden nel 2020, ha inizialmente appoggiato Ron DeSantis, il governatore della Florida, e ha sostenuto una nuova generazione di trumpisti nelle elezioni congressuali del 2022. Tra questi, il suo ex collega J. D. Vance, al quale ha donato denaro per la sua campagna al Senato. Anni prima, Vance non solo aveva lavorato per Thiel come venture capitalist. Lo aveva visto anche come mentore. Thiel gli aveva fatto conoscere la filosofia di Girard.

Thiel vedeva in persone come DeSantis e Vance i portabandiera di una sorta di trumpismo 2.0, ovvero la rottura con un piano. Come è noto, il sostegno di Thiel a DeSantis è fallito. Trump ha schiacciato il governatore alle primarie. Ma in precedenza aveva avuto successo con Vance. Su Fox News, dove Tucker Carlson ha corteggiato il senatore, e sui social media, si è fatto un nome tale che alla fine Trump lo ha nominato suo "compagno di corsa".

Mentre Thiel è rimasto fuori dalla campagna elettorale dello scorso anno, Musk ha preso il posto che aveva lasciato. Thiel aveva creduto di poter pianificare l'era post-Trump. Musk ha pianificato - per metà imitando e per metà adattando - il dopo Trump. Dopo il tentativo di assassinio di Butler a luglio, è scattato come un ragno. A differenza di Thiel, Musk non ha un'inclinazione filosofica. La sua volontà di smantellare lo Stato amministrativo è modellata più sull'approccio a motosega di Javier Mileis. Questo lo rende più vicino a Trump che all'intellettuale Thiel. Tuttavia, entrambi sono accomunati dal disprezzo per lo Stato e la democrazia.

E Vance? Musk gli stava già rubando la scena durante la campagna elettorale. Al momento il vicepresidente eletto sta tenendo i piedi per terra. Ha commentato solo una volta il voltafaccia di Musk. Quando quest'ultimo ha invitato i cittadini a votare per l'AfD, Vance ha risposto che, sebbene l'articolo di Musk su "Die Welt" fosse un pezzo interessante, lui stesso non stava facendo una raccomandazione elettorale per la Germania. Non è il suo Paese e spera in buone relazioni con Berlino. Tuttavia, Vance ha osservato che è interessante notare che, mentre i media americani diffamano l'AfD come nazista, il partito è più popolare in quelle regioni dove un tempo c'era stata la maggiore resistenza ai nazisti. Sebbene ciò non corrisponda ai risultati delle ricerche storiche sulle elezioni, la risposta di Vance può essere intesa come una presa di distanza da Musk.

Trump non ha rilasciato alcuna dichiarazione in merito. Tuttavia, ci si chiede quanto possa durare la splendida amicizia tra il futuro presidente e Musk. Per ora, Trump è al suo fianco. Quando Musk ha recentemente discusso con parti del movimento nativista MAGA sull'utilità dei visti per i lavoratori qualificati stranieri, ha ricevuto il sostegno di Mar-a-Lago: come imprenditore immobiliare, ha sempre impiegato molti titolari di questo visto e si trattava di un ottimo programma. Trump non ha ancora perso interesse per il suo nuovo giocattolo. Non si è ancora reso conto di essere lui il giocattolo.